



Le reti di aree protette: esperienze internazionali e nazionali per i contesti montani

Paolo Angelini, *Ministero dell'Ambiente - Coordinatore Rete SAPA*

Maria Teresa Idone, *Delegazione italiana in Convenzione delle Alpi*

indice

- Le attività internazionali in materia di aree protette della Convenzione delle Alpi
- Cooperazione tra aree protette: le reti internazionali
- La Rete delle aree protette alpine italiane - Rete SAPA
- I° Report della Rete SAPA e le attività in corso
- Il contributo delle aree protette e delle reti di aree protette per una green economy



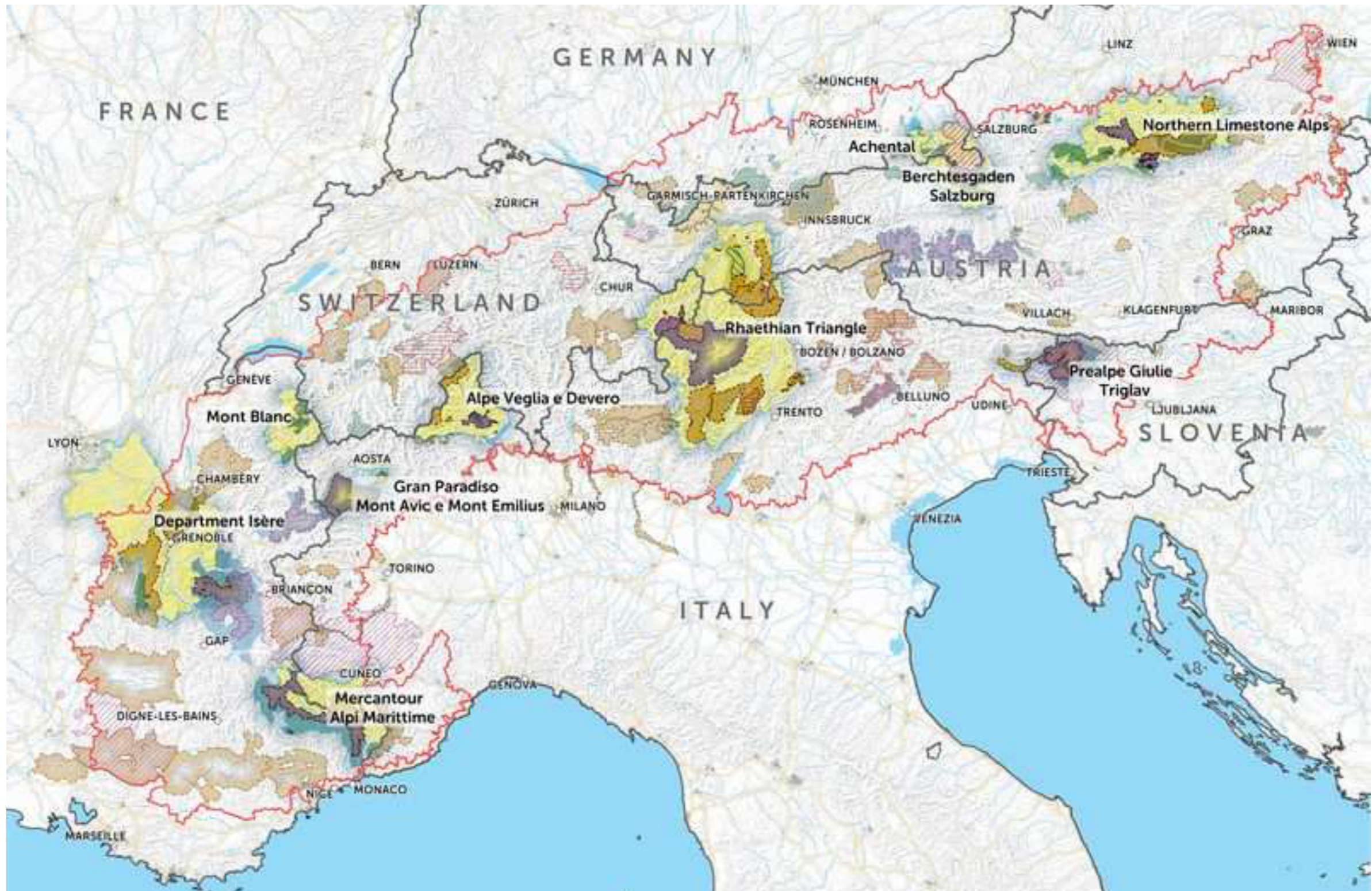
Le attività internazionali in materia di aree protette della Convenzione delle Alpi

- Attuazione del Protocollo “Conservazione della natura e protezione del paesaggio” e degli altri protocolli relativi in particolare ad Agricoltura, Foreste, Turismo e Pianificazione territoriale
- Piattaforma “Rete Ecologica” e le regioni pilota in materia di connettività ecologica

con l’obiettivo di:

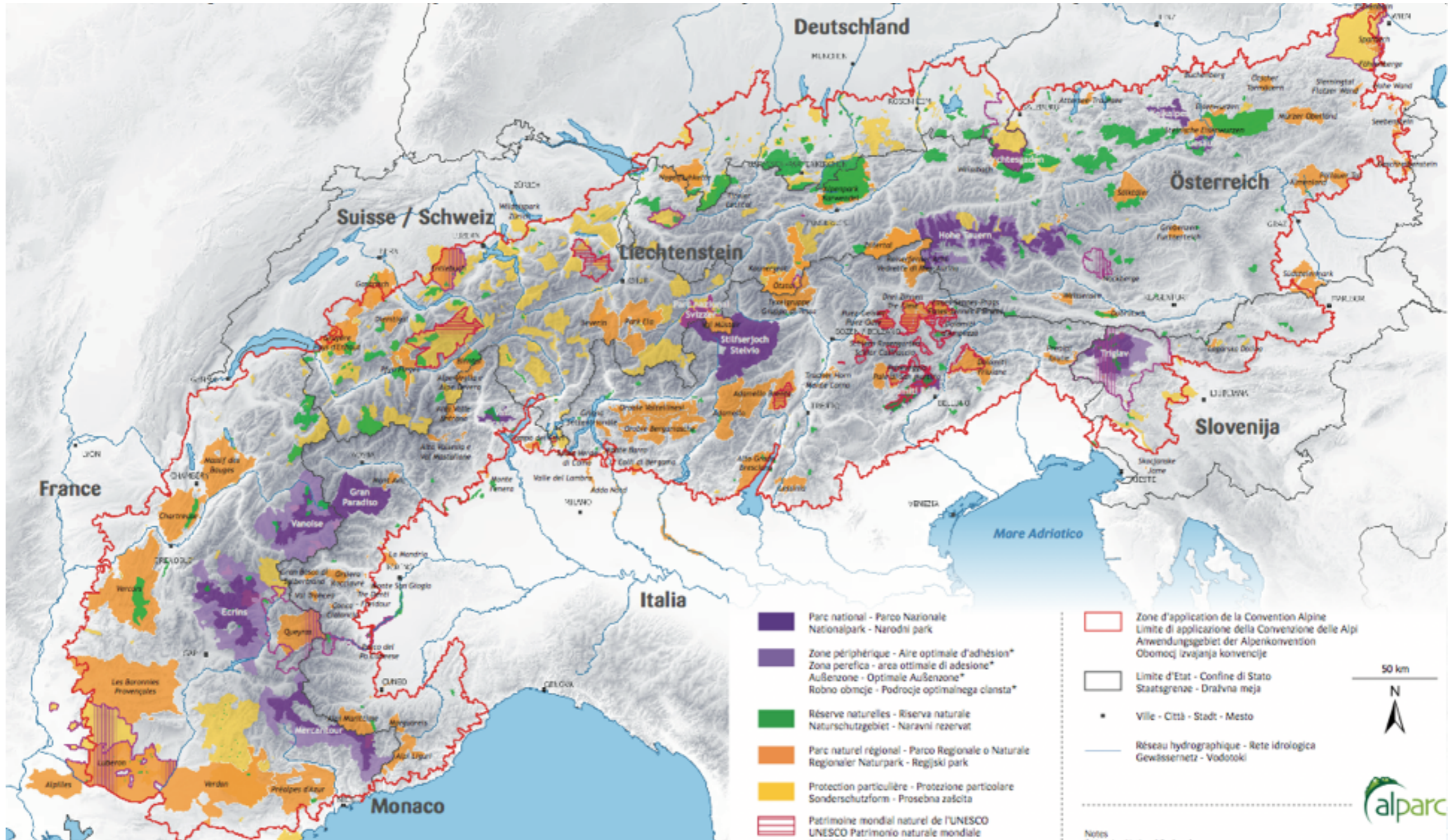
- promuovere la cooperazione transfrontaliera
- assicurare la protezione, la cura e, per quanto necessario, il ripristino della natura e del paesaggio nel territorio alpino, insieme alle specie animali e vegetali selvatiche, alla loro diversità e il loro habitat
- creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione riconosciuti
- promuovere l’armonizzazione degli obiettivi e delle misure in materia di aree protette e conservazione della biodiversità

Map of the Pilot Regions for Ecological Connectivity of the Alpine Convention (October 2016)



Attualmente le seguenti Regioni Pilota per la connettività ecologica sono state nominate: 1. South-western Alps (National Park Mercantour/Nature Park Alpi Marittime); 2. French Department Isère; 3. Ecoregion Gran Paradiso – Mont Avic – Mont Emilius; 4. Ecoregion Mont-Blanc (nominato alla XIV Conferenza delle Alpi); 5. Ecoregion Verbano-Cusio-Ossola; 6. Raethian triangle (Engadin/Southtyrol/Trentino/Tyrol); 7. Achenal (nominato alla XIV Conferenza delle Alpi); 8. Transboundary region Berchtesgaden – Salzburg; 9. Transboundary ecoregion Julian Alps; 10. Northern Limestone Alps region

Cooperazione montana e reti internazionali di aree protette



Alpine Network of
Protected Areas - ALPARC

Convenzione delle Alpi

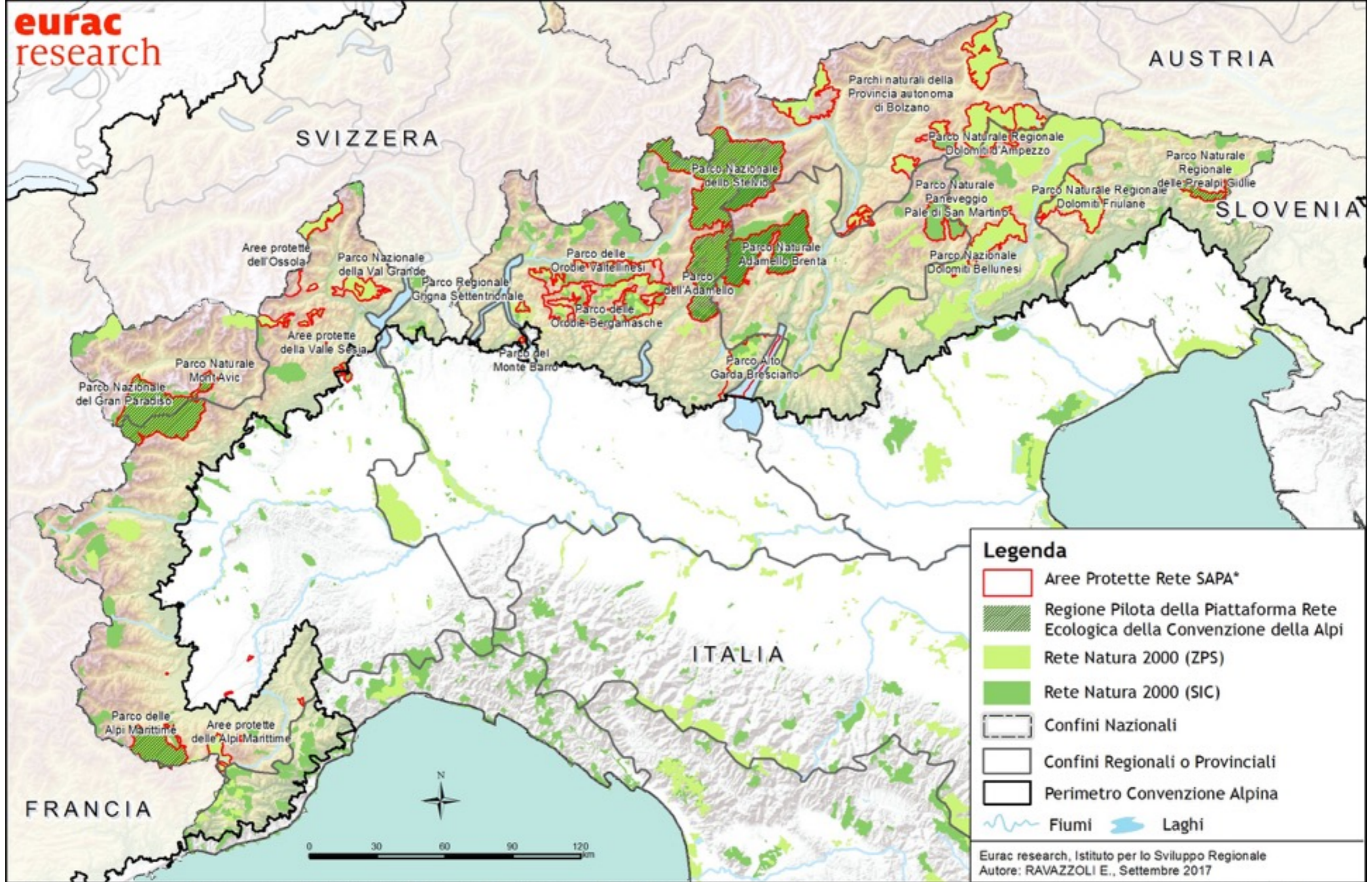
Cooperazione montana e reti internazionali di aree protette



**Carpathian Network of
Protected Areas - CNPA**

Convenzione dei Carpazi

Le aree protette della Rete SAPA - Sistema delle aree protette alpine italiane <http://www.areeprotette-sapa.it>



ENTI DI GESTIONE DELLA RETE SAPA		AREE PROTETTE DELLA RETE SAPA				
ENTI AUTONOMI, REGIONI E PROVINCE AUTONOME		PARCHI E RISERVE			RETE NATURA 2000	
		<i>Parchi Nazionali</i>	<i>Parchi Naturali e Regionali</i>	<i>Riserve Naturali Regionali</i>	<i>Siti di Interesse Comunitario (SIC)</i>	<i>Zone di Protezione Speciale (ZPS)</i>
1	Ente Parco Nazionale Val Grande	1				1
2	Ente di gestione Aree Protette delle Alpi Marittime		2	7	4	1
3	Ente di gestione delle Aree protette della Valle Sesia		3		5	2
4	Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola		2			
5	Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso	1			1	1
6	Ente Parco Naturale Mont Avic		1		1	1
7	Ente Parco Nazionale dello Stelvio	1				
8	Comunità Montana Alto Garda Bresciano		1	1	4	1
9	Ente Parco delle Orobie Bergamasche		1		8	1
10	Ente Parco delle Orobie Valtellinesi		1		11	1
11	Ente Parco Monte Barro		1		1	1
12	Comunità Montana di Valle Camonica		1		15	1
13	Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera		1		1	1
14	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	1				
15	Comunanza delle Regole d'Ampezzo		1			
16	Ente Parco Naturale Adamello Brenta		1		1	
17	Ente Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino		1		3	
18	Ente Parco Naturale Regionale Dolomiti Friulane		1	1	1	1
19	Ente Parco Naturale delle Prealpi Giulie		1	1		
20	Provincia Autonoma di Bolzano		7		41	16
21	Provincia Autonoma di Trento				148	14
22	Regione Piemonte				38	7
23	Regione Valle d'Aosta			9	24	3
24	Regione Friuli-Venezia Giulia			3	30	3
25	Regione Veneto				49	23
26	Regione Liguria				2	
27	Regione Lombardia*					
	Totale	4	26	22	388	79

Elenco degli enti gestori e delle aree protette della Rete SAPA

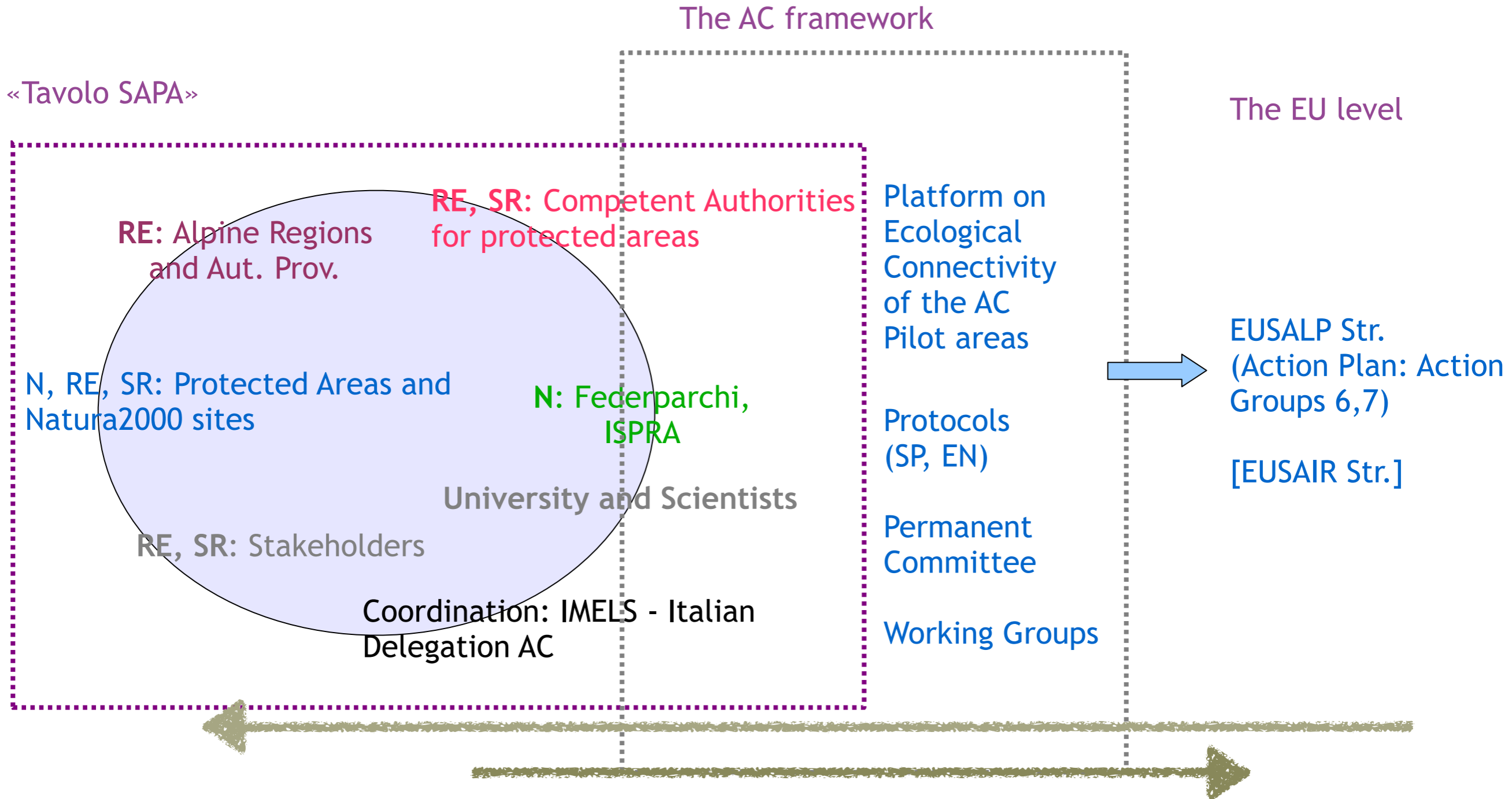
(fonte: 1° Report SAPA, 2017)

Per la definizione di aree protette si fa riferimento al Protocollo della CA che include:

Parchi nazionali, Aree di protezione naturalistica, Aree di protezione paesaggistica, Parchi naturali, Aree di rispetto e di quiete, Componenti protetti del paesaggio, Biotopi protetti, Altre aree protette come aree protette di diritto privato, accordi volontari, contratti privati per gestioni estensive

* I SIC e le ZPS della Regione Lombardia, la cui gestione è attualmente affidata ad enti territoriali diversi dalla Regione, sono oggetto di una riorganizzazione in corso di definizione grazie anche al Progetto LIFE GESTIRE2020).

Sistema eterogeneo di enti di diversi livelli territoriali e con diverse competenze



Cosa fa la Rete SAPA?

In attuazione dei Protocolli della Convenzione delle Alpi, le principali attività della Rete SAPA sono:

- promuovere studi, azioni e scambio di esperienze tra le aree protette e in generale tra tutti gli enti gestori di aree protette alpine italiane
- promuovere la cooperazione internazionale e transfrontaliera tra aree protette e favorire la partecipazione a reti internazionali di aree protette
- promuovere la raccolta ed elaborazione dati e lo sviluppo di strumenti di armonizzazione
- rafforzare la cooperazione in materia di gestione delle risorse naturali tra aree protette, amministrazioni locali e regionali coinvolgendo il settore privato, la ricerca, l'accademia e i vari stakeholders
- sviluppare rapporti e studi in materia di governance delle aree protette e su temi specifici in base alle priorità individuate dalla Rete
- favorire la partecipazione delle aree protette alpine italiane in contesti internazionali (CA, EUSALP, cooperazione internazionale ecc.) e lo sviluppo di progetti europei

• Mappatura dei progetti delle aree protette e delle Regioni e Province autonome della Rete

FESR - 2 PROGETTI
FAS/FSC - 2 PROGETTI
PSR - 3 PROGETTI
LEADER - 2 PROGETTI
ALTENER - 1 PROGETTI

**INTERREG
TRANSREGIONAL - ALPINE SPACE
2 PROGETTI**

GreenAlps
ALPBIONET2030

**INTERREG
CROSS-BORDER
10 PROGETTI**

fanALP (x2)
Climaparks (x2)
PhenoALP
e-PHENO
I galliformi alpini..
Vetta 2 (x2)
SITINET
COEUR
Recupero ex mugolio..
Grandi predatori..

PARTENARIATO

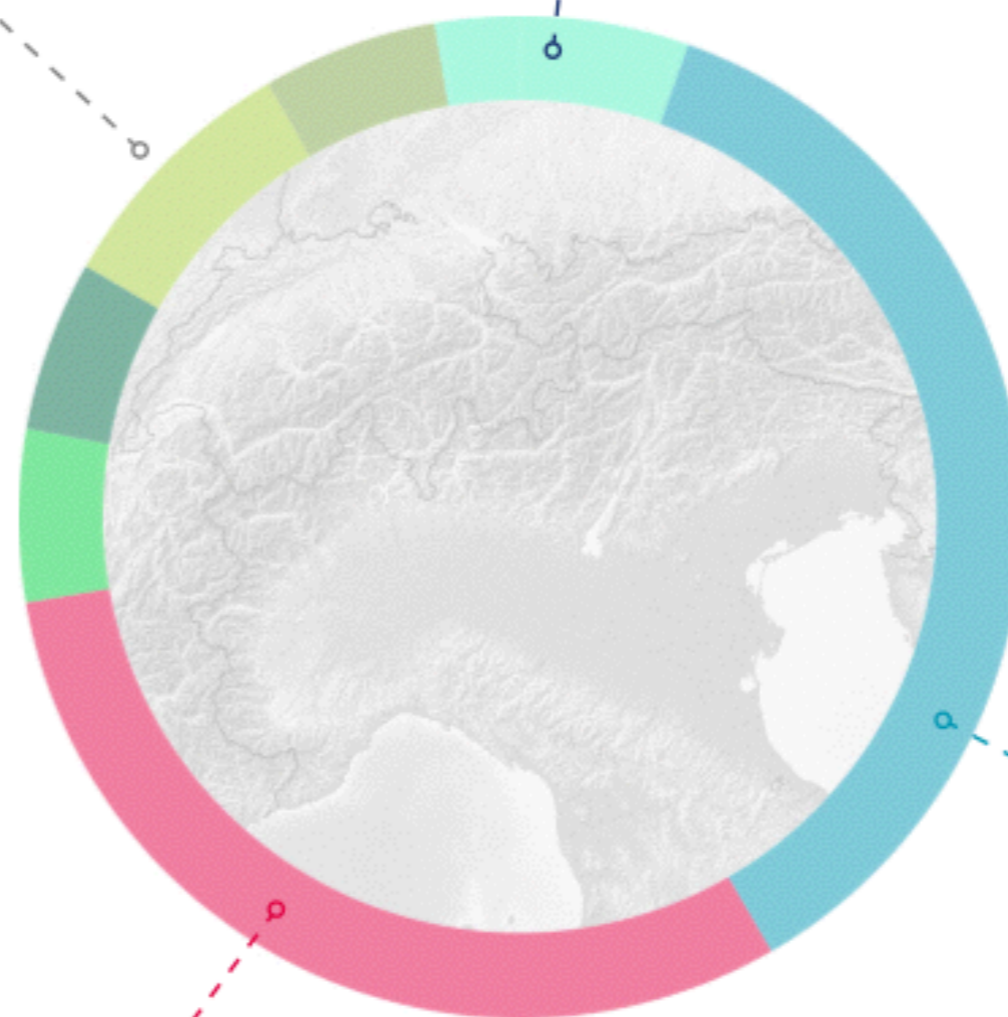
Ossola
Alpi Marittime
(Marguareis
Alpi Cozie
Val Grande
Stelvio
Adamello
Adamello Brenta
Triglav

**LIFE
7 PROGETTI**

Wolf in the Alps (x3)
WolfAlps
Gestire (x2)
Arctos
T.E.N. (x2)
Idrolife
CRAINat

PARTENARIATO

Dolomiti Friulane
Prealpi Giulie
Triglav



• Individuazione del knowhow esistente e delle priorità di azione in materia di conservazione della biodiversità e sviluppo sostenibile

TEMATICHE DI INTERESSE SPECIFICO

indicate per lo sviluppo di future progettualità

MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ

- Studi/monitoraggio di specie/habitat di interesse comunitario e popolazioni dell'AP;
- Implementazione di Buone Pratiche gestionali sul monitoraggio della biodiversità;
- Analisi di nuove patologie di specie arboree ed arbustive;
- Realizzazione di **atlanti della biodiversità**;
- Recupero e mantenimento **dei prati e dei pascoli**;
- Ricerche su specie indicatori dei **cambiamenti climatici**.

CONNETTIVITÀ E SERVIZI ECOSISTEMICI

- Sensibilizzazione sul **ritorno dei grandi carnivori** e mitigazione degli impatti;
- Gestione sostenibile **dei pascoli e delle foreste** e miglioramenti ambientali a fini faunistici;
- Funzioni ecologiche, **modelli di governance e rapporto titolarità della risorsa**;
- Reti ecologiche, biodiversità vegetale e valore naturalistico dei habitat rurali;
- Applicazione del Piano di Gestione nella sevicoltura ed apicoltura.

TURISMO SOSTENIBILE

- Coinvolgimento di soggetti esterni;
- Adeguamento della rete sentieristica e collegamento con aree protette limitrofe;
- Ottimizzazione della **gestione coordinata delle aree protette in rete**;
- Progettazione di specifici scenari di turismo sostenibile;
- Attuazione del **Piano d'Azione CETS**;
- Promozione dell'educazione ambientale.

PATRIMONIO AGRARIO TRADIZIONALE

- Valorizzazione del patrimonio agrario tradizionale (edilizia rurale, terrazzamenti, ecc.);
- Miglioramento qualitativo dei prodotti tipici del Parco (agriturismo sostenibile).

TECNOLOGIE VERDI

- Adeguamento dei rifugi del Parco con impianti di fito-pedo-depurazione;
- Applicazione del Piano energetico del Parco tramite progetti pilota;
- Riqualificazione delle strutture del Parco.

- *Costruzione di uno spazio web per la condivisione delle esperienze e delle attività delle aree protette della Rete e di interesse per la Rete*



Il Sistema delle Aree Protette Alpine italiane
System of the Italian Alpine Protected Areas

<http://www.areeprotette-sapa.it>

HOME

CHI SIAMO

COSA FACCIAMO

PROGETTI

PUBBLICAZIONI

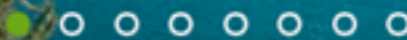
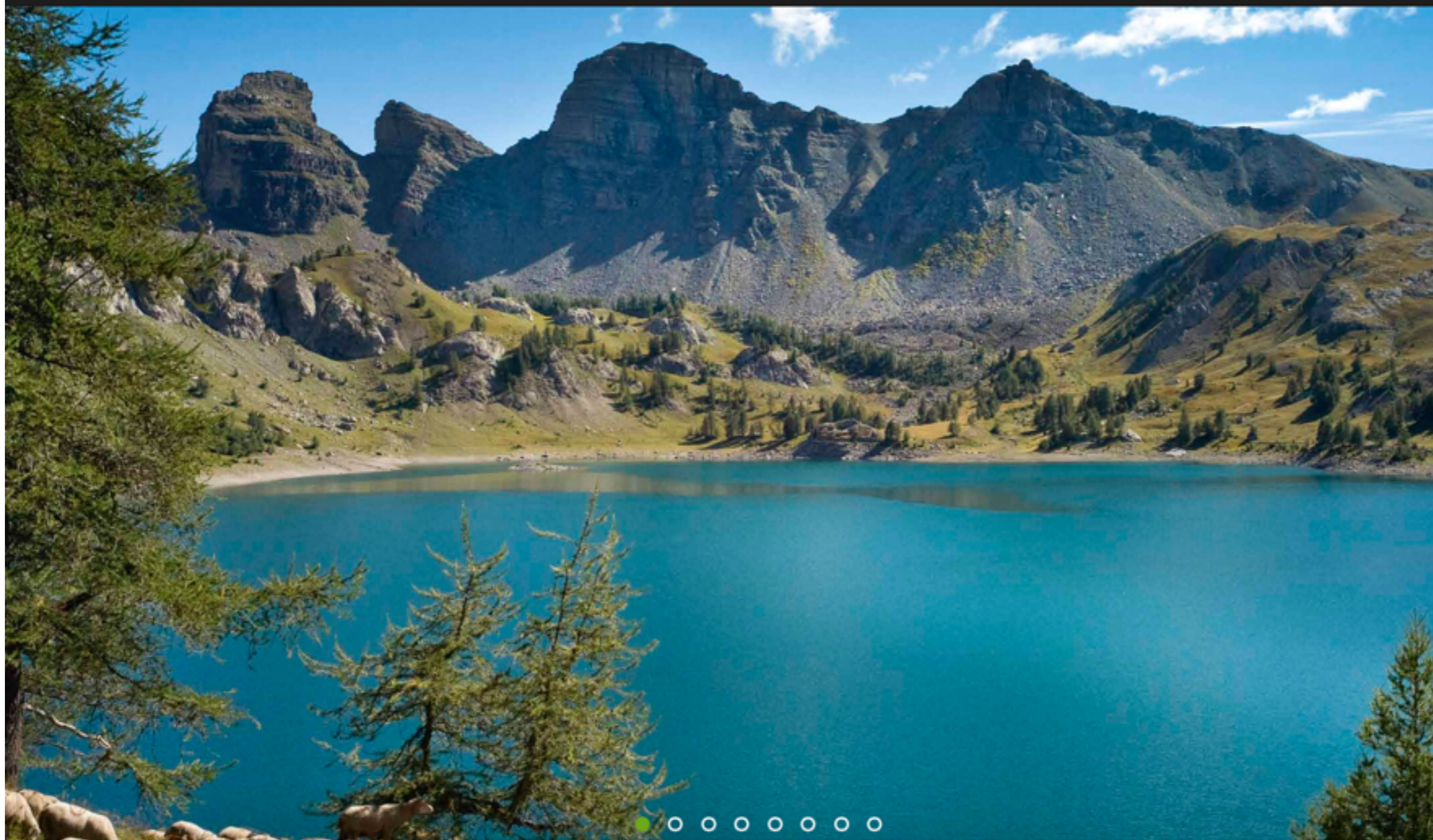
EVENTI

CALENDARIO

CONTATTI

RETI INTERNAZIONALI

GALLERY



- *Ricognizione sugli strumenti in uso presso Regioni, Province e Aree protette per la connettività ecologica e la mappatura della biodiversità (attività in avvio)*

Tipo di dati	Origine del dato e risoluzione	Nome ufficiale del dataset e (se possibile) link per scaricarlo	Attività in cui sono stati utilizzati i dati	Data di ultimo aggiornamento dei dati	Proprietario dei dati (Nome, Tel., email)	Note (disponibilità, licenza gratuita/a pagamento, altro da segnalare)
<i>Esempio: Carta dell'Uso del Suolo</i>	<i>Fotointerpretazione da foto aeree; Foto da satellite (Sentinel) Risoluzione 1:10.000</i>	<i>www...</i>	<i>Piano di gestione del Parco; Piano di gestione SIC e ZPS</i>	<i>2016</i>	<i>Ente Parco ...</i>	<i>Licenza gratuita: sito www...</i>

1. Dati Cartografici di base utilizzati nelle attività dell'Area protetta/Regione

2. QUADRO CONOSCITIVO Elenco delle entità studiate, degli studi effettuati (principali) ed in corso nonché della tempistica

3. MONITORAGGI Elenco delle attività di monitoraggio effettuate (principali) e in corso, nonché della tempistica

4. Modelli di idoneità/qualità ambientale utilizzati e breve valutazione sulla loro efficacia e difficoltà

I° Report SAPA: Sviluppare il potenziale delle aree protette alpine

Il I° Report SAPA ha affrontato
i seguenti temi:

- governance delle aree protette
- meccanismi di finanziamento per le aree protette
- monitoraggio della biodiversità
- attuazione della rete ecologica e pianificazione territoriale



SVILUPPARE IL POTENZIALE
DELLE AREE PROTETTE ALPINE

I° REPORT DELLA RETE SAPA - SISTEMA DELLE AREE PROTETTE ALPINE ITALIANE





Evento di presentazione del 1° Report SAPA presso il Parco dell'Alto Garda Bresciano
Gardone Riviera (BS)_27 Luglio 2017

Follow-up del I° Report

Come mettere in campo proposte concrete per sviluppare il potenziale delle aree protette alpine?

- Il Report approfondisce strumenti e buone pratiche che costituiscono una parte del knowhow della Rete
(es. strumenti di valutazione delle performance come gli indicatori di efficacia della gestione delle AAPP; buone pratiche di governance; CETS; schemi PES; ecc.)
- Il Report identifica i gap da colmare per rafforzare l'incisività delle aree protette per lo sviluppo territoriale e delinea possibili vie da percorrere
(es. il Report contiene dei box "Considerazioni" che aprono a riflessioni da sviluppare attraverso progettualità finanziate a livello locale, nazionale, europeo)

Alcune questioni trasversali:

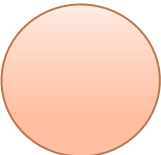
- La disponibilità di dati e la loro condivisione: necessità di recuperare nuovi dati (oltre quelli prettamente ambientali) e messa a sistema dei dati esistenti
- L'armonizzazione delle basi cartografiche e relative legende per condurre le indagini e le analisi
- La condivisione e trasferibilità di strumenti, metodologie, protocolli per la gestione delle aree protette (es. buone pratiche relative a temi prioritari per AAPP della Rete)

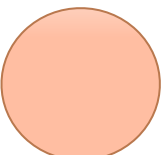


Verso l'avvio di progetti pilota e la redazione del II° Report SAPA

Prossime azioni:

Sperimentazione di strumenti per l'ottimizzazione finanziaria nella gestione delle aree protette (es. activity-based cost accounting) 

Sperimentazione di strumenti gestionali per l'attuazione della rete ecologica e individuazione di strumenti operativi (strumenti volontari e pianificazione territoriale) 

Studi di trasferibilità di protocolli per l'armonizzazione dei monitoraggi della biodiversità, anche in attuazione delle linee guida nazionali MATTM-ISPRA 

- **Il contributo delle aree protette e delle reti di aree protette per una green economy**

come le aree protette contribuiscono a sviluppare la Green Economy in particolare in contesti montani come le Alpi e gli Appennini?

Le aree protette non svolgono solo un ruolo per la conservazione della biodiversità ma forniscono ecoservizi e contribuiscono allo sviluppo sostenibile e alla green economy dei territori e dei paesaggi

Alcuni riferimenti:

- Progetto ESPON2020 “*LinkPAs - Linking Networks of Protected areas to Territorial Development*”: un progetto che coglie il ruolo delle reti di aree protette e i loro impatti sulle politiche territoriali, e la relazione con le imprese e la sostenibilità dei loro prodotti e dei processi
- Buone pratiche in materia di green economy e confronto tra aree montane europee in occasione della Conferenza internazionale “*La Green economy nella regione appenninica*” Camerino (MC) 22-23 maggio 2018

Table 6: Sector policies impacted by NPAs

Sector policies NPAs impact on	Policy Objectives	Case studies			
		ALPARC	Alpi Maritime-Mercantour	Abruzzo Region	Razlog
Enhanced efficiency of natural resources	Maintenance of soil fertility				X
	Ensuring biological control				X
	Increasing pollination				X
	Storing freshwater resources			X	X
Climate change mitigation and adaptation	Improving resilience to deal with climate impact			X	
	Reduction in GHGs				
	Improving temperature control				X
	Improving storm damage control				X
Biodiversity	Sustaining and improving biodiversity	X	X	X	X
Disaster prevention	Ensuring erosion control				
	Reducing the risk of forest fires			X	
	Reducing flood hazards				
Water-related agriculture	Regulating water flows				X
	Increasing water purification				X
	Improving water provisioning				X
Land and soil management	Reducing soil erosion			X	X
	Maintaining/enhancing soil organic matter				X
	Increasing soil fertility and productivity				
	Mitigating land take, fragmentation and soil sealing				
	Improving land quality and making land more attractive				
	Enhancing property values				
Conservation benefits	Promoting existence value of habitat, species and genetic diversity	X	X	X	X
	Conserving habitat, species & genetic diversity for future generations	X	X	X	X
Agriculture and forestry	Promoting multifunctional resilient agriculture and forestry		X	X	X
	Enhancing pollination				X
	Enhancing pest control				X
Low-carbon transport and energy	Improving energy supply & safety, promoting biomasses and renewable energy			X	X
	Delivering better integrated, less fragmented transport solutions		X		
	Offering innovative energy solutions	X			X
Investment and employment	Conveying a better image of NPAs	X		X	X
	Increasing investments	X			
	Increasing employment	X			
	Increasing labour productivity	X			
Health and well-being	Improving air quality and noise regulations				X
	Improving accessibility to exercise areas and amenities	X		X	
	Improving health and social conditions	X			
Tourism and recreation	Making destinations more attractive	X	X	X	X
	Increasing range and capacity of recreational opportunities	X	X	X	X
Transport	Encouraging sustainable travel (multimodal links & integration of transport systems)	X	X	X	
Education	Creating teaching resources and 'natural laboratories'	X	X	X	X
Ecoservices	Resilience	X		X	X

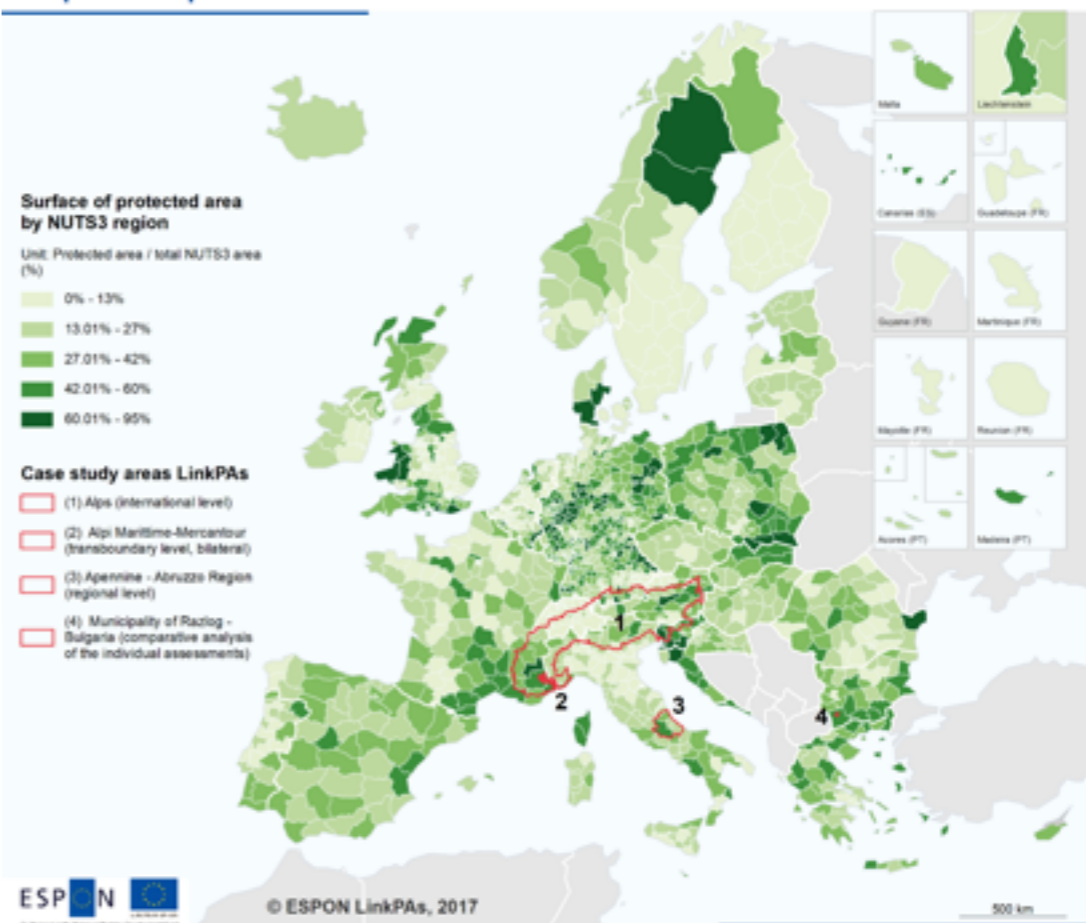
Source: Modified by (SWD (2013) 155 final) applying to LinkPAs Project elaboration, 2018

LinkPAs - Linking Networks of Protected Areas to Territorial Development

Co-financed by the European Regional Development Fund
Inspire Policy Making by Territorial Evidence

TARGETED ANALYSES

Proportion of protected areas



Regional level: NUTS3 2013
Source: ESPON project LinkPAs, Eurac Research 2017
Origin of data: Perimeter Alpine Convention; Eurac Research 2008
Alpi Maritime-Mercantour: EEA 2017
Abruzzo Region: EuroGeographics 2009
Razlog boundary: ESPON Database 2010
Statistical data on percentage of protected areas: Calculation based on Natura 2000 sites (EEA 2017), nationally designated areas (EEA 2017) and NUTS3 regions (Eurostat/ GISCO 2013)
© UMS FRATE for administrative boundaries



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO

eurac
research



Conferenza internazionale

LA GREEN ECONOMY NELLA REGIONE APPENNINICA

22 – 23 Maggio 2018

UNIVERSITÀ DI CAMERINO | CAMERINO (MC)

Sala Convegni Rettorato - Campus Universitario, Via D'Accoreo 16
e Polo di Geologia – Via Gentile III da Varano





Rassegna di buone pratiche per la Green Economy in aree montane

**è sempre possibile
candidare le buone pratiche!!
info al sito web
<http://www.greenecconomy-ccapp.it>**

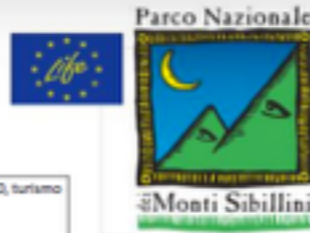


Rassegna di buone pratiche per la Green Economy in aree montane

Reintroduzione del camoscio appenninico

Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Visso, Località Palombare, tel. 0737 961563, parco@sibillini.net, www.sibillini.net
 Direttore: Carlo Bifulco 0737 961563, carlo.bifulco@sibillini.net
 Referente: Alessandra Rossatti, 0733 961946, rossatti@sibillini.net

Parole chiave: Camoscio appenninico, conservazione della biodiversità, aree protette, parco nazionale, Rete ecologica europea Natura 2000, turismo naturalistico
Ambiti green: Gestione dei servizi ecosistemici e valorizzazione del capitale naturale
Area di applicazione: Parco Nazionale dei Monti Sibillini



Descrizione e contenuti

- Tipologia di soluzione**
 Reintroduzione in natura del Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*, sottospecie endemica classificata come "vulnerabile" nella lista rossa dei mammiferi dell'UICN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) ed inserito, come specie prioritaria, nell'Allegato II di cui alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.
- Settori interessati**
 Servizi ecosistemici, Biodiversità
- Descrizione**
 Nell'ambito del progetto LIFE per la conservazione del camoscio appenninico nel 2006 è stata realizzata l'area faunistica di Belofraia; dal 2008 e poi, nell'ambito del progetto LIFE "Coscima", fino al 2014, sono stati realizzati gli interventi di reintroduzione in natura, per complessivi 31 individui, per il raggiungimento della Popolazione Minima Vitale (PMV).
 L'obiettivo era quello di assicurare la conservazione del Camoscio appenninico nel lungo termine, attraverso misure coordinate tra i partner anche in attuazione del piano d'azione nazionale redatto nel 2001 dal Ministero dell'Ambiente e dell'ENFS (ora ISPRA).
- La neocolonia, che ora conta circa 150 individui, è sottoposta a costante monitoraggio, anche satellitare. Le attività gestionali riguardano anche la gestione delle attività turistico-ricreative e economiche con il coinvolgimento dei portatori di interesse. Sono inoltre previste azioni per la valutazione e il miglioramento della qualità del pascolo e la prevenzione dei rischi sanitari.
- Il camoscio appenninico è una specie molto affascinante e facilmente osservabile e, per tale motivo, in grado di valorizzare il territorio in termini di turismo naturalistico. A tal fine è stato realizzato sul Mt. Bove il "sentiero del camoscio" e gli operatori turistici locali sono stati coinvolti nel progetto "Itinerari del Camoscio".
- Avanzamento**
 Gli interventi di reintroduzione si sono conclusi nel 2014 ma proseguono le attività di monitoraggio e prevenzione dei rischi sanitari, in attuazione della direttiva "Biodiversità" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.



Intervento di rilascio in natura di camosci appenninici



Il Camoscio è una specie facilmente osservabile e di forte richiamo turistico



Il "sentiero del camoscio" sul Monte Bove e l'area di rispetto

Risultati e aspetti relativi alla green economy

- Risultati principali**
 Il progetto ha raggiunto gli obiettivi di conservazione del Camoscio appenninico previsti nel piano d'azione nazionale redatto nel 2001 dal Ministero dell'Ambiente e dell'ENFS (ora ISPRA). Nel Parco ora vive una neocolonia di circa 150 individui. Numerose attività turistico-ricreative vengono organizzate al fine di poter osservare questa specie in natura.
- Rilevanza per il tema della green economy**
 Le attività finalizzate alla conservazione della biodiversità e riqualificazione ambientale costituiscono un ambito economico in grado di intercettare finanziamenti anche europei e creare occupazione, con particolare riferimento ai settori della ricerca, della gestione faunistica e ambientale e dell'ingegneria naturalistica. Inoltre tali attività concorrono al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente e dei servizi ecosistemici, con ricadute economiche positive sul territorio anche in relazione all'indotto legato al turismo ambientale e naturalistico.
 Nella specifico, la pratica ha contribuito al tema della green economy nei seguenti modi:
 1. Conservazione di una specie faunistica a rischio di estinzione;
 2. Riquilibrare e ripristino degli ecosistemi e dei servizi ecosistemici adiacenti;
 3. Finanziamenti anche comunitari e creazione di lavoro (circa 10 persone esterne addette negli anni direttamente alla realizzazione del progetto);
 4. Gestione sostenibile del turismo;
 5. Gestione sostenibile della pastorizia;
 6. Valorizzazione turistico-ambientale del territorio; in particolare, 20 strutture ricettive hanno aderito al progetto "Hotel del Camoscio" che prevede agevolazioni per operatori e volontari del progetto.



Contesto

- Relazione con documenti/linee guida nazionali e internazionali**
 Il progetto è stato realizzato in attuazione del Piano d'Azione Nazionale per la conservazione del Camoscio appenninico, redatto nel 2001 dal Ministero dell'Ambiente e dell'ENFS (ora ISPRA). Il progetto è inoltre coerente con la Direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE nonché con la Strategia nazionale per la Biodiversità.
- Tipologia di finanziamenti/fondi**
 Parco Nazionale dei Monti Sibillini, progetto comunitario LIFE Natura, direttiva "Biodiversità" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Autori rilevanti**
 Il progetto ha rappresentato una degli esemplari significativi in Italia per quanto riguarda le strategie di sistema con altre aree protette e, in particolare, con: Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale della Majella, Parco regionale dell'Intra-Vesuvio. Il progetto ha visto inoltre la partecipazione della Legambiente e la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato (tra Carabinieri forestali) e sono stati coinvolti allevatori e operatori turistici del territorio.
- Destinatari buona pratica**
 La conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici è un beneficio primario che va a vantaggio dell'intero collettivo e, nel caso del camoscio appenninico, anche a livello comunitario. La valorizzazione del territorio derivante da tale progetto induce benefici economici agli operatori economici e commerciali locali, legati allo sviluppo del turismo naturalistico.

Trasferibilità

- Carattere montano**
 La pratica è di rilievo per l'ambiente montano in quanto riguarda la conservazione di una specie faunistica strettamente legata agli habitat altopianali appenninici.
- Applicazione in Appennino**
 Il progetto è stato realizzato in collaborazione con tutti i parchi nazionali dell'Appennino centrale e costituisce uno dei migliori esempi di azione sinergica tra enti per la conservazione della biodiversità in Appennino.
- Riferimenti bibliografici**
 Rossatti A., Menapace S., Morandi F., Romano S., Bacci A., Sali F., Mari F. and Paris F. "The appennine chamois reintroduction in the Monti Sibillini National Park: population monitoring and status of six years from the reintroduction beginning". In: Antonucci A. e G. Di Domenico (eds.). 2015. Chamois international congress proceedings, 17-19 June 2014, Lana del Pelicci, Majella National Park, Pages 22-32.
 Mari F., Antonucci A., Davide L., Morandi F., Rossatti A. and Trigiani F. "Appennine chamois (*Rupicapra pyrenaica ornata*): the story of a successful conservation". In: Antonucci A. e G. Di Domenico (eds.). 2015. Chamois international congress proceedings, 17-19 June 2014, Lana del Pelicci, Majella National Park, Pages 139-142.

PROCESSI PARTECIPATIVI PER MIGLIORARE LE GESTIONE DEI GRANDI PREDATORI E I CONFLITTI UOMO - FAUNA NELL'AREA TRANSFRONTALIERA PREALPI GIULIE / TRIGLAV

Stefano Senti, Direttore, Parco Regionale Prealpi Giulie, Piazza del Tiglio 3, 33010 Resia (UD) - Tel. +39 0433 53534, email: info@prealpigulie.it - www.parcoprealpigulie.it
 Filippo Favilli, Senior Researcher, Eurac Research, Viale Druso 1, 39100 Bolzano (BZ) Italy - Tel. +39 0471 055327, email: filippo.favilli@eurac.edu - www.eurac.edu

Parole chiave: Gestione grandi carnivori, processi partecipativi, sviluppo regionale
Ambiti green: Gestione dei servizi ecosistemici e valorizzazione del capitale naturale
Area di applicazione: Parco Regionale Prealpi Giulie (IT) e Parco Nazionale Triglav (SI)

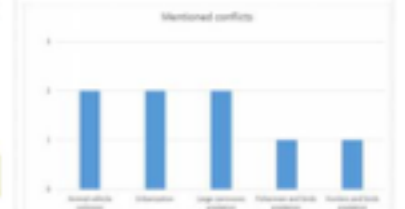


Descrizione e contenuti

- DESCRIZIONE**
 L'aumento delle popolazioni di ungulati selvatici e il ritorno dei grandi predatori hanno creato le basi per nuovi conflitti socio-economici locali e transazionali tra le varie categorie economiche di montagna. L'opportunità offerta dal ritorno dei grandi carnivori nell'area transfrontaliera, ha portato le due aree protette a promuovere una discussione per elaborare un nuovo modello di sviluppo locale, coordinato e condiviso tra i vari attori. Il processo partecipativo è iniziato nell'ambito del progetto di collaborazione ALPINE SPACE ALPBIOTNET2030, assieme alla collaborazione di Eurac Research, e sta proseguendo con incontri organizzati ogni 3 mesi per monitorare l'avanzamento delle azioni decise e condivise dai portatori di interesse. Il primo incontro, avvenuto a ottobre 2017, ha permesso di evidenziare le problematiche comuni ad entrambe i Paesi (Italia e Slovenia) ovvero:
- predatori ed opere dei grandi carnivori;
 - grado di utilizzazione dei pascoli all'interno del Parco;
 - attraversamento degli abitati da parte delle greggi transumanti;
 - presenza di allevamenti in relazione al cacciatore (timore di trasmissione di malattie/zoonosi dal domestico al selvatico);
 - impatto degli ungulati sull'agricoltura.
- Questi nuovi processi partecipativi prevedono una serie di incontri, interviste e sondaggi con attori locali e transfrontalieri al fine di comprendere le relazioni tra portatori di interesse rispetto a questa tematica e definire una road map comune e condivisa tra i due parchi e i loro territori. Le azioni al momento intraprese e condivise riguardano:
- La mappatura della transumanza al fine di evitare/ridurre i conflitti tra categorie economiche locali e transazionali dovute all'uso dei pascoli
 - La creazione di un tavolo di lavoro costituito da un gruppo di persone, a livello locale e transfrontaliero, che individueranno, proporranno e realizzeranno iniziative locali e transfrontaliere per migliorare la convivenza e promuovere il territorio anche tramite eventi di comunicazione sulle tematiche finora trattate, coinvolgendo tutti i portatori di interesse.
 - L'analisi effettuata durante il ciclo di incontri permetterà di comprendere le reali potenzialità di sviluppo della wildlife economy in termini di beni, servizi e reddito provenienti dalla fauna selvatica, specialmente in termini di immagine del territorio transfrontaliero come wildlife friendly e potenzialità turistiche ad esso legate.
- AVANZAMENTO**
- 1° incontro, ottobre 2017, ha visto la partecipazione di 27 persone provenienti da alcune categorie economiche dell'area
 - 2° incontro, febbraio 2018, erano presenti ulteriori categorie, nonché i carabinieri forestali, ricercatori, cacciatori, pastori e guide del parco
 - 3° incontro, previsto per il 28 maggio 2018.



MAPPA DEL PARCO NATURALE PREALPI GIULIE E PARCO NAZIONALE TRIGLAV



Conflitti più urgenti nell'area Transfrontaliera individuati dai portatori di interesse

Risultati e aspetti relativi alla green economy

- Risultati principali**
 Il primo incontro di ottobre 2017 è servito innanzitutto per definire i principali temi su cui l'area transfrontaliera vuole focalizzarsi:
- Migliorare la comunicazione e la cooperazione tra istituzioni e allevatori/pastori, anche al fine di evitare frodi nella richiesta di incentivi e indennità;
- Informare turisti e residenti al rispetto della fauna selvatica, attraverso la diffusione di corrette informazioni e mappature dei conflitti in atto;
- Migliorare il monitoraggio delle greggi attraverso la mappatura della transumanza e aumentando le opportunità di collaborazione tra allevatori e pastori;
- Creare le basi per sostenere le giovani generazioni e portare avanti le attività economiche di montagna, attraverso un'attiva cooperazione tra i due stati.
- Secondo incontro** di febbraio 2018 è andato più nello specifico, individuando le azioni necessarie per fare fronte alle necessità comuni:
- Realizzazione della mappa della transumanza attraverso la collaborazione di tutte le parti interessate che si impegnano a fornire dati e tempi di questa attività;
- Creazione di un percorso comune di incontri tra le due aree protette che individui le potenzialità economiche e sociali derivanti da un'accurata consapevolezza sul tema della convivenza con i grandi predatori e la riduzione del conflitto tra portatori di interesse;
- Attivare un tavolo di lavoro transfrontaliero per sviluppare iniziative di comunicazione comuni.

Rilevanza per il tema della green economy

- Aumentare la ricerca scientifica nell'area transfrontaliera al fine di comprendere l'origine, il comportamento e l'interazione tra uomo e fauna selvatica
- Aumentare la collaborazione tra le due aree protette al fine di sviluppare programmi comuni di turismo wildlife
- Aumentare la visibilità del territorio in termini di immagine



Stefano Senti (del Parco Prealpi Giulie) e Andrea Anzi del Parco Nazionale del Triglav aprono i lavori del primo incontro

Contesto

- Le azioni intraprese si legano direttamente al Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) del Parco naturale delle Prealpi Giulie, alle Misure di Conservazione del ZSC (IT33200122 Prealpi Giulie Settefontani) e alla Legge 42/1996 (norma in materia di parchi e riserve naturali regionali).
- Gli incontri vengono finanziati nell'ambito del progetto ALPINE SPACE ALPBIOTNET2030. Dopo la fine del progetto, previsto per novembre 2019, il processo partecipativo continuerà finanziato dai due parchi e dalle comunità locali.
- Gli attori rilevanti affinché la buona pratica possa essere portata avanti e diffusa agli amministratori sono: pastori, ente parco, aziende agricole, carabinieri forestali, ricercatori, apicoltori, allevatori.

Trasferibilità

- La serie di incontri e interviste servono a capire come e se tale approccio alla risoluzione dei conflitti possa concretamente apportare beneficio sociale prima, e economico poi, alle comunità interessate dal fenomeno.
- L'applicazione in Appennino dovrà tenere conto delle differenti caratteristiche sociali presenti sul territorio. Le Alpi e gli Appennini hanno storie diverse di relazione con la fauna selvatica, specialmente con i grandi predatori. Gli Appennini potrebbero essere, in alcune aree (es. Abruzzo), avvantaggiati, dato che la presenza dei grandi predatori è rimasta pressoché costante nel tempo. A differenza delle Alpi dove le comunità locali stanno re-imparando la coesistenza.

Rassegna di buone pratiche per la Green Economy in aree montane

"Biodiversità ricchezza di Liguria": un approccio innovativo - dalla salvaguardia alla tutela attiva

REGIONE LIGURIA - Dipartimento agricoltura, turismo, formazione e lavoro, Settore Parchi e Biodiversità
 Referente: Dott.ssa Daniela Minetti (Via D'Annunzio 111 - 16121 Genova; Tel. 010.548.8615. www.ambienteinliguria.it www.agriliguria.net.it)
 UNIVERSITÀ DI GENOVA - Dipartimento di Economia
 Referente: Prof.ssa Barbara Cavalletti (Via Vivanti 5 - 16126 Genova; Tel. 010.2095248. www.economia.unige.it)

Parole chiave: Biodiversità, servizi ecosistemici, tutela attiva, Green community, strategie di valorizzazione, percezione dei valori ambientali, valori identitari, comunicazione, parchi, Rete Natura 2000, comunità custodi.
Ambiti green: Gestione dei servizi ecosistemici e valorizzazione del capitale naturale.
Area di applicazione: Le aree di riferimento sono quelle dei Parchi e della Rete Natura 2000 della Regione Liguria che comprende 126 ZSC declinate nelle 3 regioni biogeografiche (alpina, continentale e mediterranea terrestre e marina).



Descrizione e contenuti

Tipo di soluzione: Modello di governance della biodiversità ed economia per lo sviluppo sostenibile locale per la tutela attiva mediante l'attivazione e l'affermazione di comunità custodi.
Settori interessati: Agricoltura, biodiversità, servizi ecosistemici, filiere cariche, turismo.
Descrizione: Obiettivo principale della buona pratica è indirizzare la gestione della Rete Natura 2000 verso un modello di tutela attiva attraverso la costituzione di una Green Community, coesa e consapevole dei valori ambientali, economici e identitari del territorio e dell'importanza della diversità biologica, come parte integrante dell'identità locale e dell'importanza comune di tutti i giorni, comunità capace di tutelare attivamente il patrimonio naturale e di cogliere le opportunità strategiche derivanti dalla sua valorizzazione, trasformandolo in fattore di competitività.
 Regione Liguria e Università di Genova (Economia Ambientale) hanno sviluppato percorsi d'indagine socio-economica dedicati per identificare le filiere prioritarie e le strategie di valorizzazione della biodiversità attraverso Comunità Custodi.
 Il metodo è stato sperimentato nella sua prima fase con il progetto CoreM, nell'area montana dei Parchi del Beigua e dell'Ente, partendo dalla valutazione del livello di percezione dei valori ambientali (habitat e specie della Rete Natura 2000) ed economici, da parte degli stakeholder locali.
 Si è inoltre proceduto a rilevare i valori identitari, d'uso e non-uso, che legano abitanti, operatori e turisti ai luoghi, con l'obiettivo di individuare i valori funzionali alla valorizzazione economica e all'arrivo di percorsi di sviluppo sostenibile.
 Elementi innovativi di questa pratica sono l'approccio di governance e l'utilizzo di tecniche di analisi economica combinate tra loro per elaborare modelli riproducibili in diversi contesti: focus group (tecnici) e portatori di interesse per i valori ambientali ed economici; Q-methodology, interviste ad hoc alla popolazione locale per i valori identitari; analisi multiscala per identificare i valori prioritari, la strategia di valorizzazione e il modello delle Comunità Custodi.
 Quindi è stata proposta un'indagine sul livello di percezione delle politiche di tutela e di sviluppo economico sul territorio e sviluppata una strategia regionale di comunicazione multiscala e di dialogo con operatori locali.

Risultati e aspetti relativi alla green economy

Risultati principali:
 I risultati delle diverse indagini hanno evidenziato alcuni elementi interessanti sia nella percezione che per una strategia di valorizzazione della biodiversità nei due territori:
 - per quanto riguarda la percezione degli stakeholder del valore di specie e habitat, per il Beigua sono emersi come meglio percepiti, valori naturalistici su cui il Parco aveva molto lavorato: il biancone, dal punto di vista della comunicazione, e le praterie di Crinale per quanto concerne l'ecosistema. Per l'Ente, in merito alla specie, è emerso il lupo (sentiva sia tra gli esperti che non, nell'ambito del focus group) e il giardino di fiume rappresentativo della qualità ambientale (sentito solo dai non esperti, nonché le torbiere e i laghetti giacili relativamente all'habitat);
 - relativamente ai valori economici, il turismo è stato ritenuto l'attività economica maggiormente capace di essere sviluppata in sinergia con la tutela attiva, quella alimentare legata alla sostanza (olio e dolciumi, carne, miele); a questo proposito si è avvertita una importante convergenza di comunicazione sulle filiere che proporziona di riflesso parlando del prodotto al valore del suo "territorio di biodiversità" e al suo valore aggiunto specifico;
 - per i valori identitari, i risultati della Q-methodology, applicata per i Parchi del Beigua e dell'Ente, hanno evidenziato una buona percezione alla tutela dei beni naturali e a alta fruizione naturalistica e culturale, anche quella legata però alla caccia e alla raccolta dei funghi. Per cui emerge, in tutte le interviste, che il valore della tutela della biodiversità, si afferma solo come un valore universale, un valore ecologico in sé. Mentre emerge interesse per le attività economiche e sociali anche a prescindere dai valori di tutela, ad indicare che occorre ancora molto lavoro per far convergere i due sistemi.
 Per il Parco del Beigua, l'indagine condotta sul punto di vista della popolazione, mostra che le politiche di tutela e di sviluppo economico, potrebbero essere ulteriormente implementate sul territorio evidenziando che le misure adottate non risultano percepite in maniera rilevante.
 A partire da questi risultati e dai valori maggiormente percepiti dalla popolazione, Regione Liguria ha sviluppato una strategia di comunicazione della biodiversità basata su 4 linee di azione:
 1. Rassegne della diversità viva alla diversità identitaria
 2. Attività soggettive partecipative territoriali, membri della green community
 3. Comunicazione in ambiente urbano e sulla costa il valore della biodiversità contenuta nei prodotti delle filiere industriali
 4. Un piano sistematico per le attività di comunicazione, governance, animazione economica ed educazione ambientale.
 Questa strategia è stata sviluppata attraverso un tavolo di coordinamento con i diversi stakeholder regionali, operatori dell'educazione ambientale, enti gestori e di vigilanza durante il progetto CoreM sono state definite politiche per la valorizzazione dei servizi ecosistemici (introducendo nuovi modelli economici e di pagamento del SIC stesso ad esempio sul tema dei pascoli) e nuove idee progettuali da sviluppare in futuro. Oggi altre sono in corso (tra le altre su Riserva PITTORE BIODIVERSITÀ, in PR Martinvico 2014-2020 - GRONAM, nuovo progetto 2018 sul tema delle comunità custodi).
 Questo modello potrà essere applicabile a territori sia a livello nazionale (altre realtà regionali) che internazionale.

Rilevanza per il tema della green economy
 La buona pratica risulta rilevante per il tema della green economy da una parte, rappresenta un modello gestionale in grado di ridurre i costi ambientali, dare una maggiore efficienza nella strategia di valorizzazione, ridurre il conflitto sociale e promuovere un modello socio-economico condiviso, promuovere una nuova economia dell'alta qualità ambientale. Dall'altra la strategia è un modello culturale e sociale che rappresenta il primo passo verso la costituzione di una comunità custode della biodiversità.
 La buona pratica in oggetto si volta a individuare un modello di sperimentazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici fornendo vantaggi sia in chiave ambientale (conservazione del patrimonio naturale) sia economica (promozione di filiere e attività produttive locali basate sul valore della biodiversità e alta qualità ambientale) attraverso un approccio sostenibile. La prima fase è stata prevalentemente conoscitiva e di impostazione del modello. Ma sul territorio si sono sviluppati marchi (Biodati) per natura che rappresentano operatori che stanno applicando il metodo.

Contesto

Relazione con documenti/linee guida nazionali e internazionali: La Strategia Europea sulla biodiversità pone tra i suoi obiettivi, il coinvolgimento delle Green communities in processi di tutela attiva.
 Il livello nazionale, la legge n. 223 del 28 dicembre 2015 prevede diverse disposizioni in materia ambientale, oltre a promuovere misure di green economy ed il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali, e il piano l'obiettivo di potenziare il valore dei territori rurali e di montagna.
Tipo di finanziamento/fondi: Parli CE su programmi di finanziamento tipo PSR, di cooperazione territoriale Transfrontaliera (Alpine e marittime), Transnazionali (Alpine space, Central Europe, Med), interregionali e diretti della commissione LIFE e Horizon 2020. Parli pubblici e privati.
Attori rilevanti: Istituzioni e Autorità pubbliche, privati (imprenditori), associazioni di categoria, popolazione residente, turisti.
Destinatari buona pratica: Destinatari della buona pratica sono da un lato, le comunità locali (popolazione residente e produttori locali), come "Green Communities", non più soggetti passivi delle misure vincolistiche legate alla tutela della biodiversità ma attori principali, e dall'altro, le istituzioni ed enti gestori per aiutarli a miglior strumenti di governance e gestione.

Trasferibilità

Caratteristiche montane: L'attività di montagna, soprattutto per necessità dei luoghi in modo estensivo ha costituito nei secoli uno dei presupposti stessi della sviluppo di un'alta biodiversità. Ad esempio per il mantenimento delle aree aperte attraverso il pascolo. Il recupero di tali modelli di lavoro, rivisti nella modernità può contribuire oggi all'occasione per tutelare la biodiversità, generare reddito e salvaguardare il carattere dei territori. Il valore aggiunto che l'alta qualità ambientale conferisce ai prodotti, come servizio ecosistemico, può essere reddito, pagato, all'operatore in termini di servizi che l'amministrazione e l'economia stessa devono ancora qualificarli dal tutto esplorare. La buona pratica in esame è particolarmente rilevante nelle aree montane, così come dimostrata dagli utili risultati ottenuti nel corso delle sperimentazioni. Gli ambienti montani sono infatti caratterizzati da elevato patrimonio naturale e ricchezza in biodiversità, che tuttavia non risultano né adeguatamente riconosciuti né utilizzati per percorsi di sviluppo economico sostenibile, diversamente da quanto accade invece nelle aree costiere. La buona pratica proposta rappresenta pertanto una strumento utile ad aiutare la promozione del valore dei territori di montagna, anche a favore delle comunità rurali, che possono quindi utilizzare in modo equilibrato le risorse naturali ed i servizi ecosistemici di cui dispongono. Il tutto fino a essere che assumere un nuovo modello di "formazione per i nuovi imprenditori dell'agricoltura di montagna" molto più articolato e focalizzato proprio sul valore aggiunto della loro collocazione in aree ad alta qualità ambientale.
Applicazione in Appennino: Il modello risulta trasferibile nella varie realtà rurali e montane, in particolare, con riferimento ai pascoli, le attività agricole e contribuiscono alla conservazione di habitat e specie e devono per questo essere sostenute, mentre devono essere evitate e controllate azioni dannose. L'approccio quindi non può essere esclusivamente vinificatorio, ma occorre pensare passaggio da approcci di "Command and control" alla governance di "Green communities".

[Candidatura a Riserva della Biosfera delle aree del cratere/Appennino Centrale – Programma MaB UNESCO]

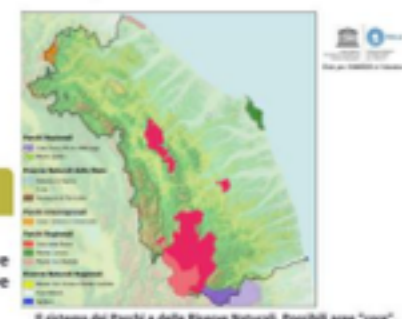
Club per l'UNESCO di Tolentino – Contrada Le Grazie, 37 – 62020 Tolentino
 Dati referente: Arch. Antonello Andreani – Via Giuliozzi, 15 – 62100 Macerata – tel 338.9889440 e-mail: andreani@ephemeris.it

Parole chiave: COMUNITA', PROTEZIONE, SVILUPPO
Ambiti green: EFFICIENZA NELL'USO DELLE RISORSE AMBIENTALI (ad es. acqua, foreste, suoli) – GESTIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE NATURALE – MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E DEL BENESSERE
 Area di applicazione: APPENNINO CENTRALE



Descrizione e contenuti

- Tipo di soluzione:** Individuazione di una zonazione (secondo il modello della Riserva della Biosfera del Programma MaB dell'UNESCO) che connetta funzionalmente le aree vocate alla protezione della biodiversità con quelle da dedicare alle buone pratiche di sviluppo sostenibile e di ricerca territoriale integrata.
- Settori interessati:** Foreste - Agricoltura - Servizi ecosistemici - Economia circolare/rifiuti - Biodiversità - Turismo - Mobilità smart
- Descrizione:** Il modello della Riserva della Biosfera (codificato nell'ambito del Programma MaB dell'UNESCO) si basa su una pianificazione ecologica integrata di area vasta, all'interno della quale identificare, tramite apposita zonazione, le aree core (da destinare alla conservazione della biodiversità), le aree buffer (in cui promuovere buone pratiche di gestione sostenibile) e le aree di transizione in cui identificare attività di collegamento funzionale con il resto del territorio (produzioni biologiche, turismo sostenibile, ricerca integrata, etc.). La zonazione va condotta secondo lo schema dei servizi ecosistemici, e le relazioni funzionali tra le aree. Questo modello si ritiene particolarmente adatto a rilanciare una progettazione su base ecologica dei territori interessati dai recenti eventi sismici ai quali manca una visione integrata nella fase di ricostruzione. La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera del Programma MaB dell'UNESCO fornisce una serie molto ampia di buone pratiche da mutuare da vari paesi del mondo e una strategia globale a cui are riferimento, collegata con l'Agenda 2030.
- Avanzamento:** La fase di candidatura è ancora all'inizio e sta procedendo secondo pratiche di progettazione partecipata con un ampio coinvolgimento di stakeholders a livello locale. Il percorso formale di candidatura dura due anni durante i quali si devono definire le forme di governance più adatte a gestire la zonazione e le attività proposte.



Risultati e aspetti relativi alla green economy

- Risultati principali:** Attraverso l'attivazione del processo di candidatura MaB ci si prefigge di attivare nuove pratiche di gestione integrata del territorio che al momento non sono ancora presenti e nuove forme di progettazione partecipata tra attori delle comunità locali
- Rilevanza per il tema della green economy:** il modello della Riserva della Biosfera dell'UNESCO è completamente improntato sulla green economy e sui servizi ecosistemici come principi per una pianificazione ecologica del territorio.
- La prima caratteristica eco-innovativa è quella dell'adozione della pianificazione ecologica del territorio come matrice progettuale della futura Riserva della Biosfera
- I vantaggi ambientali derivano dal rinforzo delle funzioni di protezione delle aree core e dal loro legame funzionale con le altre zone individuate (buffer e transition) in cui attivare delle specifiche attività eco-compatibili di carattere fortemente sperimentale ed innovativo.
- L'ipotesi di zonazione su cui si sta lavorando tende ad assegnare il ruolo di are "core" non solo al Parco Nazionale dei Monti Sibillini ma anche ad altre aree protette come il Parco Regionale della Gola della Rossa – Frasassi, le Riserve Naturali dello Stato dell'Abbadia di Fiastra e di Monte di Torricchio, le Riserve Naturali Regionali dello Stato Monte San Vicino e Canfaiolo, creando in questo modo un sistema dialogante ed integrato fra le stesse aree protette all'interno dell'are MaB UNESCO.



Contesto

Relazione con documenti/linee guida nazionali e internazionali: Il Si Agenda 2030, Una Declaration, MaB Program Road Map, the Saville Strategy for Biosphere Reserves and Statutory Framework of the World Network of Biosphere Reserves
Tipo di finanziamento/fondi: In questa fase si sono attivati soggetti promotori mobilizzando fondi privati per la fase di start-up. Sono già stati coinvolti soggetti pubblici (comuni, enti parco, GAC) che si affiancheranno nelle prossime fasi con risorse pubbliche.
Attori rilevanti: Il modello di governance per le prossime fasi prevede una forma mista pubblico privato: si prevede la creazione di una Fondazione di Comunità per meglio gestire le fasi successive in modo da dare spazio ai vari soggetti di partecipare alla conduzione delle prossime attività. Un ruolo rilevante viene riconosciuto
Destinatari buona pratica: Si tratta di un'attività community based per cui è previsto che le prime beneficiarie siano proprio le comunità locali attraverso l'attivazione di processi di progettazione partecipata che al momento non esistono. Anche i soggetti privati che entreranno a far parte potranno condividere i vantaggi legati ad una gestione condivisa, sostenibile ed integrata delle risorse della Biosfera della Biosfera dell'UNESCO.

Trasferibilità

Carattere montano: Il modello della Riserva della Biosfera ben si adatta al territorio montano (nell'ambito della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera esiste un network dedicato alle Mountain Biosphere Reserves) prevedendo una flessibilità nella concezione che si può adattare alle condizioni locali.
Applicazione in Appennino: TUTTA L'AREA MaB UNESCO PROPOSTA RICADE NELLA ZONA DELL'APPENNINO CENTRALE – Altre esperienze di Riserve della Biosfera MaB UNESCO sono state già realizzate ad esempio nell'Appennino Tosco Emiliano con eccellenti risultati.

Alcune considerazioni finali

- La rete favorisce lo scambio di esperienze tra aree protette contribuendo a consolidare il knowhow esistente
- Le aree protette che agiscono in rete sono maggiormente inserite nei contesti nazionali e internazionali a cui spesso sono legate maggiori disponibilità di risorse e possibilità di accedere a finanziamenti
- Fare rete tra aree protette e con il territorio contribuisce a rafforzare il ruolo dei singoli parchi ed enti gestori nelle politiche di sviluppo territoriale
- Le aree protette in rete si dimostrano maggiormente incisive nel raggiungimento di obiettivi più ampi di sviluppo sostenibile
- La rete contribuisce a costruire un sistema interconnesso tra attori territoriali, amministrazioni, stakeholders, pubblico e privato per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei territori e delle popolazioni che li vivono in un'ottica di green economy



Grazie per la vostra attenzione!

Maria Teresa Idone

Delegazione italiana in Convenzione delle Alpi

idone.minambientest@gmail.com

Cuneo, 9 Luglio 2018